

# Prescrizioni dell'Arpat sui gessi rossi

Evidenziati cedimenti nello stoccaggio all'ex cava di Montioni e la fuoriuscita di acqua inquinata che finisce nei fossi

di Michele Nannini

► FOLLONICA

Chiarire l'origine delle acque che emergono dai gessi nella cava di Montioni, trattarle e smaltirle prima dell'immissione nel reticolo superficiale. Sono alcune delle prescrizioni che l'Arpat ha ufficializzato dopo i sopralluoghi del 27 agosto e del 22 settembre scorsi nel sito presso la ex cava Speranzona al centro di un'operazione di recupero ambientale utilizzando i gessi rossi di risulta delle lavorazioni della Tioxide di Scarlino. Due ispezioni che hanno evidenziato notevoli criticità sia nei gessi che nelle qualità delle acque. Lo fa sapere la stessa Agenzia regionale per l'ambiente in risposta alle valutazioni e alle critiche mosse nei giorni scorsi dal gruppo ambientalista La Duna.

Il versante sud dell'area sottoposta a recupero presenta infatti evidenti segni di cedimento del gesso abbancato sui gradoni, per contrastare i quali sono stati eseguiti lavori per favorire il drenaggio di acque che fuoriescono dalla massa dei gessi già messi a dimora. L'acqua che fuoriesce dal gesso presenta elevate concentrazioni di ferro, manganese, solfati e, in misura molto minore, nichel anche se l'insieme delle caratteristiche delle acque di drenaggio non permette al momento di individuare quale origine abbiano e

in particolare se si tratti di acque meteoriche di infiltrazione all'interno dei gessi o se si tratti invece di acque di origine esterna.

Contrastanti sono invece i risultati dei controlli eseguiti dall'Arpat sulle acque del fosso Acqua Nera che rappresenta il recettore delle acque dilavanti che drenano l'area interessata

dai gessi rossi, anche se i prelievi nelle due stazioni di controllo utilizzate anche per le tradizionali attività di monitoraggio rientrano nell'ampio intervallo di variabilità corrispondente ai valori storicamente registrati. «Nel versante meridionale della ex cava – spiegano dall'Arpat – si è verificato un movimento franoso che risulta iniziato a

marzo 2014. Il gestore dichiara che questo dissesto è dovuto alla straordinaria presenza di acqua all'interno del gesso abbancato e come conseguenza sono emerse alcune venute d'acqua dai gessi che risultano caratterizzate da elevate concentrazioni di ferro, manganese, solfati, cloruri e nichel; acque che presentano una bassa portata e che escono dal perimetro della cava disperdendosi nel reticolo delle acque superficiali che confluisce nel fosso Acqua Nera. Il gestore è tenuto a procedere ad una valutazione della stabilità dell'opera – evidenzia l'Arpat – e individuare le possibili soluzioni per annullare il fenomeno e mettere in sicurezza il versante interessato dalla frana oltre a chiarire l'origine delle acque che emergono dai gessi ed i motivi delle caratteristiche chimiche che esse presentano, anche al fine di risolvere il fenomeno in atto. Infine – conclude la relazione – l'acqua che emerge dai gessi deve essere intercettata e trattata o smaltita prima della sua immissione nel reticolo superficiale».



LO stoccaggio dei fanghi rossi all'ex cava di Montioni, a sinistra l'inceneritore di Scarlino

**Prescrizioni dell'Arpat sui gessi rossi**

**F.lli Ricceri**

Volareggio LP

GROSSETO

Via Salaria 11-12 - Tel. 0564.438245